

ATTUALITÀ PALERMO

di Pietro Scaglione
foto di Mike Palazzotto

IL PREMIO BONTÀ A PAOLO ARIFUL ISLAM, IMMIGRATO VENTUNENNE

DAL BANGLADESH PER AMORE

I GENITORI LAVORANO E LUI ASSISTE IL FRATELLO DI OTTO ANNI, DIALIZZATO PER UNA GRAVE MALATTIA. «HO IL SOSTEGNO DI TUTTA LA CITTÀ».

In un periodo in cui una parte del mondo politico invoca la "cattiveria" contro i clandestini, un giovane immigrato conquista il Premio bontà. **Paolo Ariful Islam**, un ventunenne del Bangladesh residente a Palermo, risulta tra i vincitori del prestigioso riconoscimento, promosso dall'associazione Hazel Maria Cole di Trieste e destinato alle persone che si distinguono per le alte doti di umanità. Nelle prossime settimane, il ragazzo sarà premiato per la sua commovente e totale dedizione nei confronti del fratellino ammalato. La sua esemplare storia è la migliore risposta contro i pregiudizi e contro il razzismo.

In una mite e soleggiata mattina di marzo incontriamo Paolo Ariful Islam, un simpatico ragazzo dal volto sempre sorridente. L'incontro avviene in un'aula della scuola presente all'interno dell'Ospedale dei bambini di Palermo. Per quattro volte alla settimana, Paolo accompagna in ospedale il fratellino Simone di otto anni, che è costretto a sottoporsi alla dialisi, a causa di una grave insufficienza renale. Dopo un primo trapianto, fallito per rigetto, il piccolo Simone è ora in attesa di un secondo trapianto di rene e vive grazie alla costante emodialisi.

Il padre di Paolo è un venditore am-

bulante e lavora per più di 10 ore al giorno, in modo da mantenere la famiglia. La madre, invece, si occupa del neonato, l'ultimo arrivato in casa Islam. Pertanto, Simone è affidato a Paolo, dentro e fuori l'ospedale: «Non potrei fare diversamente. Per mio fratello sono un vero punto di riferimento e non voglio deluderlo. Assisto Simone con affetto e spontaneamente. Rinuncio alle uscite serali con gli amici. Raramente vado in giro, ma torno presto a casa, per assicurarmi che stia bene e riposi tranquillo».

Il sogno di fare l'infermiere

Paolo, dunque, dedica le sue giornate interamente al fratello. Non soltanto lo accompagna in ospedale quasi quotidianamente, ma lo aiuta a studiare e gli insegna anche l'utilizzo del computer. Inoltre, gioca insieme a lui e cerca in tutti i modi di farlo sentire come tutti gli altri bambini. Il sogno di Paolo Islam è diventare infermiere: «D'altronde, ho maturato una certa esperienza, tra le iniezioni, l'utilizzo dei macchinari per la dialisi e l'assistenza sanitaria a mio fratello. Le insegnanti di Simone insistono affinché frequentassi un corso di formazione professionale per infermieri».

Nato a Dacca, la capitale del Bangladesh, Paolo è arrivato a Palermo circa

10 anni fa, ha conseguito il diploma di terza media e poi si è dedicato soltanto al fratello. «Mi è stato difficile abbandonare i parenti e gli amici nella mia terra natale. Tuttavia, a Palermo mi sono subito trovato bene. Nessuno mi ha discriminato per il colore della pelle, per la mia condizione di straniero. I palermitani mi fanno sentire a casa. A qualche amico ho persino insegnato il cricket, lo sport principale del mio Paese».

Paolo è di religione musulmana, crede profondamente nel dialogo con i cristiani e frequenta una moschea nella zona di via Roma, nel centro storico di Palermo, che si trova non molto lontano dalla sua abitazione.

Gesualdo Pianciamore, segretario generale dell'associazione triestina Hazel Maria Cole, è orgoglioso di assegnare il Premio bontà a Paolo Islam. «Pur vivendo a Trieste», spiega, «sono originario di Caltanissetta e, di conseguenza, ho nel mio Dna la secolare tolleranza siciliana nei confronti di chi viene da fuori, frutto dell'incontro di numerosi popoli differenti. In Sicilia, infatti, l'integrazione è naturale, spontanea, non imposta. Paolo può con serenità assistere il fratellino, anche perché sente l'affetto della città e non avverte l'ostilità contro gli immigrati, presente, invece, in altre zone d'Italia».

Sulla stessa lunghezza d'onda il com-

mento del dottore **Beppe Giuliana**, vicedirettore sanitario dell'Ospedale dei bambini: «A Palermo, l'integrazione parte dal basso. Soprattutto nei quartieri popolari, i palermitani convivono senza problemi con gli immigrati, nel rispetto reciproco. Non potrò dimenticare la mobilitazione dei siciliani nei confronti di alcuni bambini del Kosovo ricoverati nel nostro ospedale».

Dopo l'assegnazione del Premio bontà esultano le maestre dell'istituto didattico Nuccio, che seguono i pazienti dell'Ospedale dei bambini e che hanno segnalato la storia di Paolo Islam.

Con spirito di abnegazione

«Grazie alla sua disponibilità e pazienza, Paolo è diventato il beniamino dei medici, degli infermieri e di noi insegnanti della scuola in ospedale», ricordano in coro **Francesca Caramella**, **Teresa Donà** e **Anna Cali**.

Le tre maestre non hanno dubbi: «Paolo assiste amorevolmente e con spirito di abnegazione il fratello, seguendo non soltanto in ospedale nei giorni di dialisi, ma anche nei frequenti periodi di ricovero, necessari per la gestione delle numerose complicanze intercorrenti. Rimane con lui notte e giorno, senza mostrare segni di insofferenza, ma sempre con il sorriso sulle labbra, anche quando la stanchezza e le ore di sonno perdute sembrano poter avere il sopravvento».

Ma l'impegno di Paolo non si esaurisce soltanto nella struttura sanitaria. Come ricordano le insegnanti, «la vita fuori dall'ospedale è altrettanto complicata per lui, sia perché segue il fratello nelle cure, nei giochi e nei compiti a casa, sia per le difficoltà socioeconomiche dell'intero nucleo familiare provenienti dal Bangladesh».

Chi non rispetta gli immigrati, dunque, dovrebbe prendere esempio dalla bontà di Paolo Ariful Islam. ■



Nella pagina precedente e qui sotto: Paolo Ariful Islam, 21 anni, originario di Dacca, capitale del Bangladesh. Nella foto in alto: il ragazzo all'Ospedale dei Bambini di Palermo.

